

La Syndial offre «somme di ristoro» alle donne di Augusta-Priolo che hanno abortito o partorito figli con gravi malformazioni

Il 12 maggio 2006 i giornali hanno riportato la notizia dell'indennizzo corrisposto dalla Syndial (Gruppo Eni, Priolo, SR) a 101 coppie che hanno concepito prole con malformazioni di varia entità. Nel dare la notizia, il procuratore capo di Siracusa Roberto Campisi e il sostituto procuratore Maurizio Musco hanno specificato che in nessuno dei casi indennizzati dalla Syndial è stato intentato o formalizzato un giudizio per il riconoscimento del danno. La società ha dunque pagato volontariamente, ribadendo nel contempo che le malformazioni accertate non sono da mettere in relazione con la propria attività industriale. L'azienda ha sborsato in tutto 11 milioni di euro. Le cosiddette «somme di ristoro» offerte alle famiglie sono equivalenti a quelle che la società avrebbe dovuto versare in caso di condanna.

L'indennizzo in denaro ai nati con malformazioni congenite e a donne che hanno fatto ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza a seguito dell'accertamento di malformazioni del feto nell'area di Augusta-Priolo da parte della società Syndial del gruppo Enichem è a mio parere un fatto rilevante sul quale aprire una riflessione.

Un po' di storia

La vicenda era iniziata oltre trenta anni fa, quando ci furono le prime segnalazioni sulle nascite di bambini malformati da parte di Giacinto Franco, primario di Pediatria, e il pretore di Augusta, Antonino Condorelli, aveva messo sotto inchiesta per inquinamento ambientale i vertici delle principali industrie del polo industriale di Augusta-Priolo.

Poi ci furono molti anni di lotte sociali, di aspre tensioni, in un'area dove l'industrializzazione forzata del dopoguerra aveva portato occupazione e inquinamento insieme.

Alla fine degli anni Novanta la Procura della Repubblica di Siracusa (Procuratore Roberto Campisi e Sostituto Maurizio Musco) iniziava a occuparsi organicamente degli aspetti ambientali e sanitari. Nel 2001, una prima perizia per effettuare uno studio epidemiologico sulla prevalenza alla nascita di malformazioni congenite nei comuni della provincia di Siracusa aveva riportato eccessi statisticamente significativi dei tassi delle malformazioni nel loro complesso, di ipospadia e di anomalie dell'apparato digerente nell'area di Augusta-Priolo-Melilli, rispetto a quanto osservato nel resto della provincia e dai registri operanti in Sicilia e in Italia.¹ Successivamente erano state recuperate informazioni su interruzioni di gravidanza che avevano posto in evidenza malformazioni facciali e del sistema nervoso. Sulla base di questi risultati era stato avviato uno studio caso-controllo per saggiare l'ipotesi di associazioni di rischio con esposizioni ambientali e occupazionali, studio che aveva fornito importanti informazioni sulla maggiore vicinanza della residenza dei casi rispetto ai controlli e sul possibile ruolo dell'alimentazione. In parallelo venivano effettuate indagini ambientali sulla contaminazione chimica delle acque di falda (università di Catania) e di sedimenti, molluschi

e pesci, a cura dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM). Lo studio si concentrava in particolare sul mercurio, per il quale c'erano prove di sversamento diretto in falda dall'impianto del clorosoda, oggetto di procedimento penale per smaltimento illegale di rifiuti tossici nei confronti di dirigenti della Polimeri Europa del gruppo Eni (18 arresti nel 2003, 552 capi di imputazione).

La valutazione dell'esposizione attraverso il consumo di pesci e molluschi della rada di Augusta aveva poi consolidato l'ipotesi di un legame tra esposizione a mercurio e malformazioni congenite. Da qui altre due perizie dirette a irrobustire il nesso di causalità: una per misurare il mercurio nei capelli di donne residenti nell'area in questione e in un'area di controllo, e l'altra per approfondire il profilo di rischio legato al mercurio per alcune malformazioni per le quali la letteratura offre conoscenze solide.

In questo contesto si inquadra l'iniziativa della Syndial di concedere unilateralmente indennizzi a 101 famiglie di nati o aborti (rispettivamente 68 e 33) con malformazioni cerebrali (idrocefalia), spina bifida e labio/palatoschisi, con indennizzi individuali da 15.000 a 1.000.000 di euro a seconda della gravità dell'anomalia, per un totale di 11 milioni di euro. Si sottolinea l'importanza dell'estensione dell'indennizzo anche ai casi di interruzione di gravidanza per anomalie dello stesso tipo di quelle risarcite nei nati.

La società ha agito prima dell'inizio del procedimento penale, senza attendere la dimostrazione definitiva della cosiddetta legge di copertura del nesso di causalità, presumibilmente nell'intento di migliorare la propria immagine; questa scelta è comunque testimonianza di un'ammissione di responsabilità per una situazione ambientale critica e difficilmente controvertibile e per le conseguenze sulla salute, altamente probabili.

E adesso?

La vicenda solleva interrogativi sulle conseguenze che la scelta della Syndial potrà avere nell'area di Augusta-Priolo:

■ per i casi con malformazioni dello stesso tipo riscontrate dal 2003 in poi;

- per i casi con altre malformazioni associabili ad altri inquinanti, come per esempio ipospadie e interferenti endocrini come taluni PCB, solventi, IPA;
- per i casi documentati in altre aree (a Gela, per esempio, sono stati documentati eccessi simili² e uno studio caso-controllo, avviato su incarico del sostituto procuratore Alessandro Sutura Sardo, è terminato da poco);
- inoltre è da considerare la possibile estensione ad altre patologie, per le quali sono documentati eccessi rilevanti nelle aree ad alto rischio della Sicilia.³⁻⁵

Tanti piani di riflessione

Per una adeguata valutazione dell'iniziativa ritengo utile tenere distinti i piani giudiziario, scientifico, sociale e politico, anche se ovviamente hanno molti e forti connessioni tra loro.

Sul *piano giudiziario* spero che non si manchi di sottolineare l'importanza della distinzione tra un indennizzo definito in sede penale o civile e una concessione unilaterale.

Sul *piano scientifico* si conferma:

- l'importanza dei registri di patologia come strumento di conoscenza, di uso non solo epidemiologico;
- la necessità di progredire nelle attività di controllo ambientale e monitoraggio ambiente-salute (anche mediante biomarcatori di esposizione),
- la necessità di una bonifica più celere dei siti inquinati (si vedano a questo proposito i notevoli peggioramenti introdotti dalla legge delega sull'ambiente).

Sul *piano politico* desidero solo mettere in luce l'insufficienza, quando non assenza, dell'azione di studio e monitoraggio da parte degli enti pubblici preposti in molte aree a rischio, alla quale troppo spesso ha dovuto e deve supplire la magistratura.

Sul *piano sociale*, pur nel rifiuto della monetizzazione del rischio e del danno, ritengo che vada considerato il rilevante impatto dell'indennizzo sulle famiglie, specie dei casi più gravi.

Fabrizio Bianchi, CNR Pisa
e-mail: fabrizio.bianchi@ifc.cnr.it

Bibliografia

1. Bianchi F, Bianca S, Linzalone N, Madeddu A. Sorveglianza delle malformazioni congenite in Italia: un approfondimento nella provincia di Siracusa. *Epidemiol Prev* 2004; 28(2): 87-93.
2. Bianchi F, Bianca S, Dardanoni G, Linzalone N, Pierini A. Malformazioni congenite nei nati residenti nel Comune di Gela (Sicilia, Italia). *Epidemiol Prev* 2006; 30(1): 19-26.
3. Martuzzi M, Mitis F, Biggeri A, Terracini B, Bertolini R. Ambiente e stato di salute nella popolazione delle aree a rischio di crisi ambientali in Italia. *Epidemiol Prev* 2002; 26(6) suppl: 1-53.
4. Fano V, Cernigliano A, Scondotto S et al. Stato di salute nella popolazione delle aree a rischio di crisi ambientale e nei siti di interesse nazionale della Sicilia: analisi della mortalità (aa 1995-2000) e dei ricoveri ospedalieri (aa 2001-2003). *O.E. Notiziario della Regione Sicilia Assessorato Sanità* (numero monografico), luglio 2005.
5. Fano V, Cernigliano A, Scondotto S, Pollina Addario S, Caruso S, Mira A, Forastiere F, Perucci CA. Analisi della mortalità (1995-2000) e dei ricoveri ospedalieri (2001-2003) nell'area industriale di Gela. *Epidemiol Prev* 2006; 30(1): 27-32.



TRIBUTO

Gastone Marri, padre della medicina dei lavoratori

E' morto il 20 maggio 2006, dopo una breve malattia, Gastone Marri. Teorico e protagonista del modello sindacale per il controllo dell'ambiente di lavoro, su cui si fondarono le lotte operaie e sindacali per la salute, dagli anni Sessanta a tutto il decennio successivo.

Nato a Massa Lombarda (Ravenna) nel 1921, Marri si trasferì a Roma nei primi anni Cinquanta come dirigente del Patronato Inca della Cgil.

Qui, nel 1965 costituì, all'interno della Federazione Unitaria Cgil Cisl Uil, il Centro ricerche e documentazione sui rischi e danni da lavoro (Crđ), che divenne strumento e riferimento dell'e-

voluzione politica e culturale in materia di prevenzione e di tutela della salute dei lavoratori per l'intero movimento sindacale.

Figura eminente e autorevole del periodo più ricco e intenso della partecipazione diretta dei lavoratori alle conquiste sindacali per migliorare le condizioni di lavoro, sia nella legislazione (articolo 9 dello Statuto dei lavoratori), sia nei contratti nazionali di categoria, l'opera di Marri è testimoniata anche da un'ampissima produzione nelle pubblicazioni sindacali. La sua dispensa *L'ambiente di lavoro* (1969) è stata la guida sindacale in assoluto più diffusa e ha rappresentato un con-

creto veicolo di crescita culturale e politica per milioni di lavoratori e delegati. La rivista *Rassegna di Medicina dei Lavoratori* (*Medicina dei Lavoratori* nel periodo del Crđ unitario), da lui diretta, è stata per decenni uno strumento di approfondimento molto seguito e non solo in ambito sindacale. Proprio in questi mesi la Cgil, in occasione del suo Centenario, ha avviato un progetto, insieme con Cisl e Uil e con il sostegno dell'Ispeps, per la messa a disposizione on line del vasto e originalissimo fondo documentario del Crđ, che testimonia delle vertenze sindacali contro la nocività negli Sessanta e Settanta.